Giovedì 11 Aprile 1907

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 86

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . Cent.
In Cronaca. . . . . »
In quarta pagina . . . . »
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Uffici di Direzione ed Amministrazione:
Via Prefettura, N. 6

Le miserie del nostro paese

L'Italia è il paese che dà più analfabeti,

che ha più emigranti,

che ha il bilancio dell'istruzione o dell'agricoltura più misero,

che ha le più forti tasse,

che ha maggiori dazi sui generi alimentari di prima necessità,

che ha gli abitanti più denutriti,

che ha la minore consumazione media individuale del pane o di altri cibi più sani,

che ha il maggior numero di scartati annui alla leva militare,

che paga la lista civile più vistosa, dopo la Russia.

In Italia esistono:

1454 comuni con acqua potabile cattiva,

4877 che non hanno fogne, ed ove per conseguenza si getta tutto in istrada,

1700 dove di rado si mangia pane di *grano* se non per malattie o nei giorni festivi,

330 che mancano di cimitero,

1000 pellagrosi che potrebbero guarire se avessero cibi nutrienti,

104 circondari di 90000 chilometri quadrati, con 6 milioni d'abitanti, infestati dalla malaria,

6000 comuni circa che non soddisfano l'obbligo di avere un medico condotto pei poveri,

4005 dove non conoscono l'uso della carne altro che le famiglie facoltose.

Eppure *tutto questo non* preoccupa affatto i nostri governanti. Che cosa importa loro delle *miserie reali* che hanno fatto del decantato giardino il paese più infelice d'Europa? Basta che l'Italia sia *ritenuta* una delle più grandi nazioni europee, che essi sono soddisfatti.

Ma perchè l'Italia sia *ritenuta* una grande nazione è necessario ch'essa abbia un forte esercito — gracidano le ranocchie del patriottismo affarista: e il patrio governo, e l'infinita sequela *dei cortigiani... non meno affaristi*, battono le mani!

Così non si trova un soldo per lenire almeno in minima parte uno solo dei tanti malanni che affliggono questo povero popolo.. ma si preparano altri *milioni di spese militari*.

"IL PATTO DI ROMA,,

La Direzione del Partito Radicale, costatata la necessità di instituire una piccola biblioteca di propaganda, ha deliberato di ristampare nel primo volume « Il patto di Roma ». La ristampa già da molti anni veniva richiesta dagli amici della democrazia, perchè la bella edizione popolare che dal « Patto » aveva compilata la Casa Sonzogno fu esaurita rapidamente. Non si poteva più ormai da alcun libraio soddisfar la domanda frequente dei molti richiedenti. Deliberata la ristampa, vinte le difficoltà pratiche che alla medesima si opponevano, questo primo volume della Biblioteca di propaganda radicale è un fatto compiuto: fra pochi giorni esso sarà messo in vendita al prezzo modestissimo di cinquanta centesimi e sarà accordato anche lo sconto del trenta per cento a chi richieda cinquanta copie o più per volta.

Il volume consta di circa duecento pagine: al complesso dei documenti o dei discorsi che componevano la prima edizione sono state aggiunte altre quaranta pagine che — salvo una assai sobria prefazione nella quale Giovanni Ciraolo, per la commissione esecutiva, espone le ragioni della ristampa — sono occupate da una completa e suggestiva storia delle origini e dei Congressi della Democrazia italiana, storia redatta per incarico della Direzione da Alberto La Pegna.

Nessun cultore di studi sociali, nessun amatore di discipline politiche, nessun curioso dello svolgersi dei nostri ordinamenti parlamentari, nessun entusiasta delle glorie della Democrazia può fare a meno di questo volumetto che contiene preziosissimi elementi per seguire e comprendere i fenomeni e le lotte dei partiti popolari in Italia.

La Direzione del Partito Radicale ha fatto opera buona ed utile; i lettori ne profittino!

UOMO AVVISATO....

L'*Osservatore Romano* ha un articolo di fondo contro Don Romolo Murri e quanto egli dice di una recente intervista.

L'articolo è acre e la chiusa ha il tono autoritario della persona che invita don Murri a smettere dalle sue prediche!

La cartolina dell'Esposizione di Venezia

E' uscita la cartolina dell'Esposizione di Venezia, fine lavoro in tricromia eseguito dall'Istituto italiano d'arti grafiche di Bergamo.

Essa è la fedele riproduzione del manifesto di Augusto Sezanne, che tanto piacque per l'originalità del concetto e per la nobiltà della forma.

La cartolina può dirsi un piccolo, attraente quadro, tutto improntato della storica festosità veneziana.

Una morta di fame mummificata

Un usciere e un commissario di polizia di Parigi si erano recati ieri nel pomeriggio in una casa per espellere un'inquilina del quarto piano, per mancato pagamento di fitto. Essi bussarono alla porta, e non ricevendo risposta, fecero aprire da un fabbro. Entrati, si trovarono in presenza del cadavere nudo e quasi mummificato della vecchia zitella. Chiamato un medico, egli dichiarò che la morte doveva risalire almeno a quaranta giorni, e che la conservazione del cadavere era derivata dal fatto che la disgraziata era morta di fame.

La portinaia, interrogata, disse che questa donna viveva di carità, e che non era stata più veduta dopo il 14 febbraio.

Scena di spavento dinanzi a un finto morto

In un piccolo villaggio presso Culoz, in Savoia, un vecchio di 76 anni che era ammalato da parecchi mesi e viveva da solo in una piccola casetta, fu ritrovato colpito da sincope e creduto morto. I vicini, secondo il costume del paese, accesero dei ceri intorno al letto e giunta la sera si riunirono nella sua camera a recitare le preghiere dei morti. D'un tratto il vecchio, superata la sincope, si svegliò e si alzò sul letto. Le donne, colte dallo spavento, si diedero a fuga precipitosa attraverso il villaggio urlando come indemoniate. Alcuni uomini si avvicinarono al vecchio e constatarono che il creduto morto era più vivo di prima. Fecero scomparire i ceri e gli diedero ad intendere che era stato vittima d'una allucinazione. Il vecchio chiese da bere e da *mangiare* e poi si addormentò tranquillamente.

Le nuove spagnolette "Macedonia,,

Il ministro delle Finanze ha disposto che fra breve sia iniziata, incominciando da Roma, la vendita delle Spagnolette Macedonia con bocchino uso ambra e con cucitura a maronella. Esse saranno messe in vendita in bustine a portafoglio, in dieci pezzi, al prezzo di 35 centesimi la bustina.

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 9 aprile 1907)

Affari comunali approvati

Socchieve — Aumento di stipendio al cursore-scrivano del Comune.

Campoformido — Vendita fondo comunale in Basagliapenta.

Buttrio — Autorizzazione a stare in giudizio contro l'Istituto Renati di Udine.

Codroipo — Istanza pel Comune di Bertiolo circa il concorso per la costruzione del ponte sul Corno. Rinuncia di credito.

Tramonti di Sopra — Concessione piante a Ravedo Desiderio.

Ampezzo — Regolamento per la concessione del combustibile alle famiglie povere.

Gemona — Aumento di stipendio al direttore didattico.

Cassacco — Impiego somma lire 2000 presso la Cassa di Risparmio di Udine.

Udine. — Mutuo di lire 25,626 con la Cassa Depositi e prestiti per costruzioni edifici scolastici di S. Rocco, Cormor e Baldasseria.

Rigolato — Concessione piante a D'Andrea Giovanni.

Montenars — Aumento stipendio al messo comunale.

Pontebba — Modificazioni al Regolamento per l'utilizzazione delle malghe comunali.

Muzzana — Istituzione del corpo dei pompieri.

Decisioni varie

Pordenone. Ricorso del Direttore delle scuole per differenza di stipendio. Dichiara di non ammettere alcun provvedimento.

Platischis — Bilancio 1907. *Conforma* la precedente decisione.

Fontanafredda, Porcia, Grimacco e Brugnera — Bilanci 1907. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii

Lauco — Regolamento pel segretario Comunale.

Socchieve — Acquisto fabbricato ad uso scuole.

Tramonti di Sotto — Assegno piante e combustibile per la malga Valson.

Nimis — Regolamento impiegati e salariati.

Montenars — Aumento stipendio al posto di segretario comunale.

Sutrio — Permuta fondo per la costruzione della latteria sociale.

Montereale Cellina — Alienazione aree pubbliche.

S. Giovanni di Manzano — Aumento stipendio al segretario comunale.

Forni di Sotto — Alienazione beni incolti.

Platischis — Assunzione prestito provvisorio per lire 5000.

Lestizza

Riceviamo:

Anarchia in Comune

9. — Per dire qualcosa di esatto dell'Amministrazione di questo Comune ci vorrebbe una buona inchiesta che mettesse i punti sugli « i »; ma siccome il popolo addormentato di Lestizza subisce e tace, bisogna limitarsi a raccogliere la « vox populi » e dire quel poco che si può o si sa. Certo è che l'amministrazione di questo Comune è in *completa anarchia*; la partenza del segretario Signoretti ha lasciato un guazzabuglio, un labirinto dai quali si stenta uscirne. Di questo stato di cose poi, qualcuno ne approfitta per suoi scopi particolari.

E il Sindaco? Immaginatevi: ad un procaccia postale destituito dalla Direzione, naturalmente ne succede un altro, ma il Sindaco non lo riconosce, non lo vuol pagare: o il suo beniamino o nulla.

Negl'insegnanti: perchè una maestra, circa una retribuzione straordinaria, lagnandosi, osò parlare di diritti acquisiti, le si tolse anche la retribuzione destinata dalla Giunta. Insomma una sculacciata bella e buona, come il Sindaco fosse un papà manesco. Resta però inspiegato come qualche persona altolocata ed influente, amica dell'onestà e del progresso, si presti a questi giuochi.

Se andiamo avanti di questo passo vedremo i *fogli* del Registro-verbali usati ad avvolgere le sardelle da barile!

A quando un provvedimento energico?

Nelle scuole

In tanta miseria, abbiamo qualche sprazzo di luce che conforta. Nelle scuole, dirette dal Maestro Prof. Domenico Janini, ebbero luogo qualche giorno fa gli esami di proscioglimento, presieduti dal *simpatico ed imparziale* maestro sig. Armando Biasioli e dalla Maestra sig. Maria Gonano.

Degli esaminandi, in numero di 29, vennero prosciolti 25.

Lode incondizionata al prof. Zanini.

Cividale

Monte di Pietà

10 — Per poter *convenientemente* concludere, noi dobbiamo trattare ancora in via di preparazione e servirci della storia.

Bernardino da Feltre fu un ispiratore, un genio. Nacque non per l'idea, che era già sorta in altri, ma per il pensiero altamente economico di dare ai Monti di Pietà una base razionale atta *a farli resistere agli urti degli* oppositori.

I Monti di Pietà, oggi, come allora, hanno degli avversari ingiusti che forse scambiano (per un sentimento quasi infantile) le cause con gli effetti, e perciò subiscono e fanno subire agli altri la suggestione dell'antipatia.

Ciò che noi diciamo lo troviamo già scritto, e, *gira e volta, tutto si attaglia* ad un doppio senso.

Ed a *proposito di antipatia*, anche le medicine sono poco gradite, ma per questo sarebbe giusto prendersela coi farmacisti Tonini e Podrecca?

Anche i medici ed i chirurghi in ispecie non vi riescono graditi nel momento che suggeriscono una cura incomoda, vi pronunciano una diagnosi, o peggio che compiano sopra di voi *qualche operazione chirurgica; eppure* chi potrebbe onestamente su queste basi far la guerra ai medici?

Anche queste osservazioni sono adattabili al caso nostro.

A domani

Furto audace?

Questa mattina, raccontavano le donne di piazza, che ad ora imprecisata della *notte in casa del sig. Broni Giovanni* fu Luigi, negoziante fornaio, erano state rubate lire 200 costituite da un biglietto del taglio di lire 100, uno da 50, ed altre in argento e nichelio.

Raccontavano anche che i ladri, rispettarono i marenghi ed altri valori, per circa lire 2000, che si trovavano nel cassetto del medesimo armadio rovistato.

Nessun indizio sugli autori.

Noi abbiamo fatta qualche indagine, ma non abbiamo ancora raccapezzato niente di esauriente.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Domani 11, S. Leone.

Effemeride storica

Terremoto. — 11 aprile 1823. — E' registrato questo terremoto, sebbene non di gravi conseguenze, fra quelli di cui più si occupò il prof. Tomasi (p. 18 della sua monografia).

COME L'UMANITÀ SI AVVELENA

A *leggere un articolo del prof.* Hubault, sul penultimo fascicolo della «Revue» vien la pelle d'oca.

E' qualche cosa di spaventevole infatti il vedere quanti veleni ognuno di noi manda nello stomaco ogni giorno e a quanti pericoli mortali va incontro ogni uomo civilizzato col solo mettersi a tavola per mangiare! « Ne uccide più la *gola* che la spada » — dice il proverbio antico.

Ed a maggior *ragione oggi* potremmo dire che si uccide assai più gente per mezzo delle vivande che non per mezzo del cannone.

Tornando all'articolo citato più sopra, si apprende che non esiste ormai, nel mercato dei generi alimentari, una *sostanza* che non sia « *sofisticata* » con elementi più o meno nocivi.

Il pane, le paste, il vino, la birra, il sidro, l'olio, il burro, il latte, il cioccolato, il caffè, le farine, le conserve, il thè... e cento altri generi di consumo quotidiano sono giornalmente avvelenati con sostanze diverse (a scopo di lucro) dai produttori e dai venditori.

L'uso di queste frodi (che coi progressi *della chimica diventano ogni* giorno più raffinate e meno visibili) si è talmente generalizzato che nessuno ormai può più sottrarsi al pericolo.

Voi comperate una scatola di frutta in conserva per soddisfare amabilmente la vostra ghiottoneria, invece avete acquistato niente altro che un catarro di stomaco: vi fate cucinare due uova al burro per saziare la fame.. ed ecco che *avete procurato al vostro intestino* un grave disturbo di cui non vi accorgete subito, ma i cui effetti si manifestano a lunga scadenza con una delle tante e tante forme di malattie del tubo digerente, da cui nessuno più ormai è immune.

Gli è che insieme coi diversi cibi che noi ingurgitiamo giornalmente ci *danno* anche *delle notevoli quantità* di allume, carbonato di ammoniaca, olio di sesamo e di cotone, grasso di coco, sego putrido trattato con sostanze chimiche, saccarina, margarina, fosfato, acido di calce, bicarbonato di soda, ecc.

Una frode che si estende a tutti i generi di alimentazione è quella delle sostanze destinate ad assicurarne la *conservazione*; sicchè la carne, il pesce, i vegetali, che si potrebbero credere *immuni da sofisticazioni* sono spesso più velenosi delle conserve poichè trattati con acido borico, sublimato corrosivo, coi fluoruri, i bisolfiti, l'aldeide formica e così via.

L'unico rimedio, a quanto pare, sarebbe ormai quello di non mangiar più nulla! Peccato che, per quanto molto economica, la cosa non sia attuabile.

Non resta quindi che pensare al rimedio.

Ma quale! Ecco il punto difficile.

×

Da molti anni si riunisce or quà or là per le diverse capitali d'Europa una conferenza per la pace e l'arbitrato — cosa delle più lodevoli, senza dubbio. Ma, dal momento che le statistiche della mortalità e delle malattie che ne son causa dimostrano come due quinti del genere umano soccombono per malattie intestinali (e negli abitanti delle città la cifra è molto più elevata in confronto delle campagne) non sarebbe altrettanto lodevole inaugurare una serie di conferenze internazionali contro gli avvelenatori del prossimo?

Le leggi sanitarie di ogni paese civile sembrano oramai insufficienti a provvedere contro le proporzioni colossali prese dalla « frode » nella preparazione degli alimenti, occorre quindi una intesa più vasta e generale.

Bisogna dire subito che un primo passo, su questa strada, è stato già fatto in Francia col Congresso di

---

1 *APPENDICE DEL « PAESE »*

GLI AMANTI

— Novella —

— Dunque, mi amate? — Ella domandò.

— Io vi amo. E voi? — Egli chiese.

— Anche io vi amo.

Ma perchè non erano felici, dopo quella confessione? perchè quella permanente nube di tristezza in entrambi?

— Avete assai tardato a dirmelo — ella soggiunse.

— Moltissimo anche voi del resto.

— Anche io — ella replicò — Perchè tardaste tanto?

— Perchè non ero perfettamente certo di amarvi: e non volevo ingannare nè me, nè voi.

— Dubitavate. Non vi piacevo, io forse? — Ella disse.

— Mi piacevate e mi piacete immensamente. I vostri occhi così vivaci e tanto spesso pieni di malinconia, la vostra bocca sempre così fresca, e dove il sorriso assume tante forme novelle e bizzarre, mi attirano irresistibilmente; io adoro le vostre perfette mani e quando immagino che esse possano passare sui miei capelli, con una lenta carezza, fremo di un lungo brivido: tutta la vostra persona su me esercita il fascino che non si vince dei corpi giovani e belli, fatti per l'amore...

— Ebbene?

— Ebbene, tutto ciò, talvolta, non esiste più. Vengono periodi, in cui non mi piacete punto. Nè lo sguardo vostro, nè il vostro riso arrivano sino a me: mi sembrano pallidi, smorti, o forse, io non l'intendo, sono diventato sordo e cieco l'espressione mi pare quella di un manichino e non la bella forma di una creatura umana In questi periodi, io potrei stare vicino a voi, voi sola con me, lontani ambedue da ogni rumore, da ogni fastidio, in quella compagnia, infine che ogni amante ardentemente desidera e io non vi prenderei una mano per baciarvi, non vi direi una parola d'amore...

— E' strano... — è strano.., — ella mormorò.

— Vi è di peggio. Debbo dire anche il peggio. Non vi offendete, voi.

— Non mi offendo. Dite.

— Capitano dei periodi anche peggiori.

Sono quelli in cui tutto in voi mi dispiace. Dopo la indifferenza, un senso di disgusto, di irritazione tutta fisica. I vostri occhi mi sembrano sfrontati, perversi, sempre duri, come se giammai vena di dolcezza vi possa attraversare; la vostra bocca ha qualche cosa di odioso, di sovranamente antipatico, nel parlare, nel sorridere; ogni vostro movimento mi sembra volubile e *goffo*; o tutta voi, per me, mancate di armonia, siete una dissonanza, urtate i miei nervi, e vi debbo fuggire, se non voglio essere maleducato, villano con voi.

— Così?

— Così.

— E poi?

Poi, non so come, giacchè la transizione mi sfugge, viene il giorno, viene l'ora in cui voi, a un tratto, mi apparite in tutta la vostra seduzione. Sarà, forse, un vestito che vi va bene, un significato più *tenero degli occhi*; qualche cosa di più mite nel sorriso; una posa stanca più abbandonata del vostro bel corpo; un tocco fuggevole della vostra cara mano nella mia... non so! allora l'antica incantatrice mi prende, mi riprende ed io sono suo.

— Solo per questo non eravate certo di amarmi?

— Anche per altre ragioni.

— Vi ascolto.

— Non vi rattristeranno esse?

— Sì: ma non importa.

— L'istesso fenomeno del mondo fisico tra me e voi, si è sempre riprodotto nel mondo morale. Vi ho ammirata sempre, lo sapete, perchè il vostro carattere ha qualche cosa di assolutamente personale, perchè sotto il vivido favillare dello spirito ho ritrovato un senso equo della vita, perchè a traverso gli erramenti naturali del cuore, il vostro cuore mi è parso buono, e perchè, in mezzo a tutte le inevitabili influenze di corruzione, avete *tanta* ingenuità infantile. Ciò è così nuovo, *in una donna moderna*, ed è così inaspettato in voi, che sono stato e sono innamorato della vostra anima....

— Ma non sempre innamorato?

— Non sempre! Ciò che voi dite, in certi momenti, mi pare senza colore e senza sapore, come il cinguettio di un uccellino senza cervello e io mi domando se dietro la vostra bianca fronte havvi *veramente* un pensiero. Mi sembra che il vostro spirito sia quello comune a qualunque altra donna, senza intelligenza e che la vostra bontà sia quella debolezza naturale del cuore muliebre, quella volgare impotenza a odiare, a fare il male, che si scambia tante volte, fallacemente, con la bontà. La vostra sentimentalità mi pare insipida e la vostra ingenuità mi fa l'effetto di una puerilità scema.

(Continua)

igiene alimentare tenutosi or non è molto a Parigi.

Era il primo del genere, in tutto il mondo, ed ha suscitato un grande interesse. La faccenda delle adulterazioni fu trattata nel congresso insieme con le molte altre di cui esso ha dovuto occuparsi; le decisioni prese furono consacrate in alcuni platonici *ordini del giorno* Ma è sperabile che in avvenire si faccia molto di più e che al primo congresso di igiene alimentare ne seguano altri assai più importanti che bandiscano una vera crociata a difesa degli stomaci di questa povera umanità sofferente.

Ma in attesa dei futuri congressi e della conseguente crociata liberatrice, ogni uomo ragionevole, è tenuto a difendere il proprio stomaco e la propria salute dai continui attacchi che ci vengono *mossi* ugualmente dagli avvelenatori, sia dalla nostra stessa insaziabilità.

Infatti, a *parte* la questione dei veleni che si ingurgitano quotidianamente in cento modi diversi, è positivo che una *gran* parte degli uomini, giunta ad una certa età, soffre tutti i malanni dovuti alla «superalimentazione» che nelle persone agiate è divenuta ormai la regola generale.

Si mangia troppo — ecco la verità: e i medici lo confermano pel numero sempre crescente di disturbi intestinali che son chiamati a curare.

In questi ultimi anni *lo studio delle* funzioni delle vie digestive si è arricchito di molti fatti nuovi. I professori di chimica hanno pubblicato numerose analisi che permettono di vedere un po' più chiaro nel dominio delle «creazioni» che subiscono gli alimenti nel*l'organismo: così pure* i batteriologi e i fisiologi hanno studiato con più precisione ciò che essi chiamano «il lavoro della digestione». Ma vi è di più: un medico russo, per esempio, ha dimostrato la grande importanza che in *questo* «lavoro» digestivo ha il sistema nervoso.

Tutto ciò che può impressionare il sistema nervoso, e cioè gli eccessi di lavoro materiale o intellettuale e sopratutto le emozioni ripetute e le contrarietà: sono *causa* di perturbamenti nella secrezione dei succhi gastrici necessari alla elaborazione degli alimenti.

Da qui l'atonia *viscerale*, la dilatazione dello stomaco, la congestione del fegato e a lungo andare la decadenza generale dell'organismo — tristo preludio della nevrastenia.

La dilatazione dello stomaco e la congestione del *fegato* con le loro molteplici conseguenze morbose, sono dovute generalmente all'eccesso di alimentazione — eccesso avvenuto regolarmente anche allorquando lo stomaco pel turbamento del sistema nervoso non era in grado di ricevere una notevole quantità di cibo.

E siccome, purtroppo, nella esistenza normale di ogni uomo civilizzato non ci sono molti motivi da stare allegri e cento preoccupazioni, di indole diverse, ci perseguitano anche dinanzi ad una bella tavola imbandita, così ne consegue che novantanove volte su cento noi facciamo i nostri pasti in condizioni fisiologiche anormali.

Dunque per cercare di evitare come meglio è possibile, una parte dei malanni che traggono origine dallo stomaco bisogna attenersi ancora agli usi antichi degl'antenati — che si trovano tutt'ora in accordo cogli studi nuovi incessanti della chimica o della medicina moderna.

Anzitutto mangiar poco e cercare di alzarsi da tavola con lo stomaco, diremo così, leggero, evitando la sensazione di sazietà opprimente che ci assale dopo i pasti abbondanti.

In secondo luogo, cercare prima o *dopo e durante* i pasti di non aver sopracapi, nè discussioni spiacevoli, nè pensieri penosi; l'allegria durante il *pasto* è stata sempre il miglior digestivo; terzo, mangiare lentamente, masticando quanto meglio è possibile le sostanze che devono passare nello stomaco, è questa una delle regole essenziali che quasi tutti trascurano sia *per la fretta, sia per la ghiottoneria* e che i medici indicano come una delle cause principalissime delle malattie di *stomaco*.

Infine la scelta degli alimenti sia per la qualità, sia per le preferenze personali *ricordandosi* che non bisogna essere nè assoluti vegetariani, e nemmeno troppo carnivori; poichè appunto il Congresso di Parigi a cui ho accennato più sopra si è trovato d'accordo su un fatto, ed è, che il genere umano è troppo *carnivoro*. La qual cosa è origine del gran numero di artritici, di gottosi, di malati di cuore, di fegato o di *reni che esistono in* Europa o altrove.

Ma la questione della scelta dei cibi ci fa tornare al punto da cui siamo partiti, cioè l'intossicazione quasi generale degli alimenti, dovuta alle frodi degli speculatori *incoscienti*, che *son* legione purtroppo!

Nell'attesa di una conferenza internazionale che dia ai *governi* le *armi* necessarie per combattere le mille e mille *adulterazioni degli alimenti*, ognuno a questo *riguardo*, provveda come meglio può.

Corso odierno delle monete

Corone	104.70	Napoleoni	20.—
Marchi	123.30	Sterline	25.19
Rubli	263.50	Lei	98.25

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Il misterioso annegamento di ieri in un roiello presso Cerneglons

Dopo il breve, frettoloso cenno che abbiamo dato ieri intorno al rinvenimento del cadavere di un vecchio in un piccolo roiello d'acqua che attraversa le campagne che si estendono fra Laipacco, Pradamano e Cerneglons, abbiamo stimato opportuno recarci sopra luogo per cercar di assumere più complete informazioni sopra un fatto che indubbiamente ha un carattere misterioso.

Già si sapeva che il cadavere dell'annegato *apparteneva* a certo Biagio Bon fu Giacomo, d'anni 54, fabbro, dimorante in Chiavris, ma nessuno poteva spiegarsi *come mai quest'uomo* fosse andato a finire nei pressi di Pradamano, per trovarvi una così triste fine.

Presso il cadavere

Da Porta Aquileia prendiamo la strada che conduce a Pradamano.

Ad un *certo punto* la strada si divide, ed a sinistra vi è un altro tronco carreggiabile che conduce a Cerneglons. Veniamo informati che da quella parte si entra nel campo in cui giace il cadavere.

Infatti, a circa 2 chilometri da Cerneglons, vi è un vasto campo seminato ad erba medica, in territorio di Pradamano, il quale è attraversato in tutta la sua lunghezza da un roiello d'acqua, largo forse non più di 70 centimetri, derivante dalla roggia che da Beivars passa attraverso le campagne di Laipacco, Pradamano, Lovaria, Pavia e Percotto inoltrandosi anche più in là.

Scorgiamo da lungi un gruppo di persone e due carabinieri e comprendiamo che è quello il posto in cui giace il cadavere dell'annegato.

Rileviamo anzitutto che i militi della benemerita *sono* il Brigadiere Giovanni Frezza e il Carabiniere Mario Rado i quali si sono portati fin dalle 9.30 del mattino sul luogo.

Il cadavere del Bon, giace sull'orlo del roiello che in quel punto descrive una specie di curva o misurerà una larghezza di 3 metri circa; il capo dell'annegato è coperto da un fazzoletto rosso a puntini bianchi. Porta indosso un vestito di stoffa nera a righe bianche, scarpe con bottoni laterali, calze bleu, mutande di flanella, camicia di flanella bigia con colletto unito. Non ha cravatta.

Poco lungi dal cadavere, si scorge un berretto di pelo nero, posato sopra un mucchio di terriccio.

Sollevato il fazzoletto ci è possibile vedere in volto l'annegato: egli ha la faccia dai lineamenti non molto alterati, ma che ispira un senso di ribrezzo perchè presenta varie ferite alla fronte, all'orecchio sinistro, alle guancie, all'occhio destro. Da tali ferite è uscito in gran copia il sangue: a prima vista esse fanno pensare che da ripetuti colpi d'arma da fuoco siano state prodotte.

Da quanto ci dice il Brigadiere Frezza, apprendiamo che nelle tasche dell'annegato si rinvenne: il congedo militare intestato a Bon Biagio d'anni 54, fu Giacomo, una scatola da tabacco, una moneta di rame da 5 centesimi, francese, ed un fazzoletto da naso.

Chi fece la brutta scoperta

fu certo Francesco Zilli d'anni 54 da Laipacco, che d'ordine del Brigadiere Frezza si trova sul luogo.

Costui ci racconta che nella mattina d'ieri, verso le 7, mosse da casa sua armato di doppietta per fare un giro a scopo di cacciare qualche volatile di *stagione*.

Costeggiando il roiello giunse alla località denominata «Tomba» dove, con non poca sorpresa, vide posato sopra un piccolo rialzo di terra, un berretto nero da uomo.

Lo Zilli pensò subito che si trattasse di qualche annegato, ed *infatti* fissando l'acqua del roiello, vide poco lungi il cadavere di un uomo il di cui capo posava sulla sponda mentre le gambe ed il busto erano nell'acqua e posavano nel letto della piccola corrente. L'acqua lambiva la faccia dello sconosciuto il di cui naso rimaneva sporgente dalla superficie del roiello.

Lo Zilli depose la doppietta ed estrasse il cadavere dell'annegato adagiandolo nell'identica posizione sull'erba del campo, avendo cura di lasciare il berretto nel posto in cui lo aveva trovato.

Quindi si recò ad avvertire il Vigile Rurale Alessandro Saccavino, il quale dopo esser corso a Porta Ronchi a telefonare ai Carabinieri ed all'Ufficio di Vigilanza Urbana, tornò sul luogo ed assieme all'altro Vigile Rurale di Baldasseria Franzolini Antonio, fece la guardia al cadavere.

Poco dopo le 9.30 giunsero i due ricordati militi della benemerita.

Due cugini del morto

La notizia della scoperta dell'annegato si era sparsa naturalmente con tutta rapidità nei casolari o paesetti vicini, richiamando molti curiosi sul luogo, come sempre accade.

Fra questi, quando verso le ore 2 pom. noi giungiamo sul luogo, troviamo due cugini del povero Bon, certi Grattoni Giuseppe d'anni 58 da Pradamano e Nadalutti Giuseppe d'anni 69 pure da Pradamano.

Essi narrano che il Bon era un loro lontano parente, ma che siccome da 13 anni mancava da Pradamano, ove esercitò qualche tempo il mestiere del fabbro, non si trovano in caso di garantire, anche per le deturpazioni che le ferite avevano portato alla faccia, se il cadavere appartenesse al Bon Biagio.

Essi lo avevano conosciuto come un bel pezzo d'uomo, dalle mani grandi, ample, mentre il morto non dimostra di essere molto aitante della persona ed ha le mani assai piccole. Però non *escludono che si possa trattare* del Bon, che sapevano abitare in Chiavris e che soleva girare dappertutto e cambiare con facilità le officine da fabbro.

Dicono inoltre che il Bon aveva parecchi fratelli; uno al Bar Galanda, *fornellista*; *altro* è *santese* alla Chiesa di S. Quirino; un terzo, stradino comunale; un quarto fa il venditore di zoccoli in Via Zanon, *l'ultimo* è calzolaio a Vat. Il morto ha inoltre la moglie e dei figli risiedenti in Alessandria d'Egitto.

Il sopraluogo delle autorità

Intanto incomincia a soffiare un vento gelido che agghiaccia le membra e poco dopo il cielo già pesante e grigio come piombo, ci regala una minuta pioggerella che penetra fino al midollo delle ossa.

Non sembra davvero di trovarci alla metà d'aprile: su quella campagna immensa *si stende* un *velo* di fitta nebbia che seppellisce ogni cosa e mette nell'anima un indefinibile senso di tristezza!

E sono già passate le 3 pom. e nessuna autorità si avanza...

E intorno non v'è un albero, una capanna, un qualunque rifugio che ci possa riparare dal vento rigidissimo e dall'acqua fine ed insistente che cade.

Ma finalmente, verso le 4, si scorge sullo stradone di Pradamano una vettura che s'avanza *al trotto. Poco dopo* infatti, non certo con una sollecitudine che si possa encomiare (l'avviso della scoperta del cadavere era stato trasmesso prima delle 10 del mattino) vediamo inoltrare verso di noi: il Sostituto Procuratore del Re avv. Tescari, il Pretore del I Mandamento avv. Gino Pavanello, il Vice Pretore avv. O. Rubbazzer, il medico chirurgo dott. Domenico Bigai e il Cancelliere Francescato.

Pochi istanti dopo si avvicina al *cadavere* il sig. Vittorio Cucchini fu Leonida, negoziante presso la torre di Porta Ronchi, il quale dichiara di riconoscere *perfettamente* l'annegato che non è altri se non il Biagio Bon, fabbro, abitante a Chiavris, ove pure un tempo dimorava il Cucchini.

Il Pretore Pavanello, domandate le prime informazioni al Brigadiere sig. Frezza, al Francesco Zilli ed ai Vigili Franzolini e Saccavino, fa giurare al Cucchini di riconoscere il cadavere dell'*annegato* quale *appartenente* al Bon.

Quindi dallo Zilli, il Pretore si fa ripetere il racconto *dello scoprimento* del cadavere, la posizione in cui giaceva nell'acqua, il rinvenimento del berretto, *le sue pratiche per avvertire* il Vigile Rurale Saccavino ecc...

Chiede inoltre se qualche d'uno abbia veduto l'annegato *aggirarsi* in quei paraggi nel pomeriggio di martedì e lo Saccavino informa che certo Della Bianca Giacomo, contadino di Laipacco, avrebbe appunto veduto a passare uno sconosciuto lungo il roiello, verso il mezzogiorno, ma di non avervi fatto caso.

L'esame del cadavere

Il Pretore quindi prega l'egregio dott. Domenico Bigai di fare un primo sommario esame del cadavere del Bon e delle ferite che presenta alla faccia. *Per* ordine del Sostituto Procuratore, i curiosi — ed anche la stampa — vengono tenuti lontani.

La visita operata dal dott. Bigai è minuziosissima e dura quasi tre quarti d'ora: *osserviamo da lontano ch'egli apre la camicia del Bon, tocca* ripetute volte il torace, esamina una ad una le ferite che il volto presenta e detta le sue *osservazioni* al cancelliere Francescato.

Intanto il Sostituto Tescari, il Pretore e il *Vice* Pretore *percorrono* un tratto di strada lungo il corso del roiello facendo le loro ipotesi ma stabilendo però che *il corso* dell'acqua, se il Bon fosse caduto in un altro punto, non ha la forza di trasportare lontano *il* cadavere *di un uomo*. Se il Bon cadde o fu gettato nell'acqua, ciò non potè avvenire che nel solo punto in cui lo Zilli lo rinvenne cadavere, galleggiante sull'acqua.

Verso le 5.30, il dott. Bigai termina il suo minuto esame e *riusciamo* a capire come, a domanda del Pretore, egli esprima il parere che la morte del Bon risalga a 18 ore circa e che il suo cadavere non sia rimasto più di 8 ore nell'acqua, che è quanto dire *che il Bon cadde nel roiello verso la* mezzanotte di martedì.

Il dott. Bigai inoltre dichiara che le ferite lacero contuse alla faccia non dipendono da colpi d'arma da fuoco.

Un altro che riconosce il cadavere

Prima che il dott. Bigai termini il suo esame, giunge sul luogo un carrettiere recatosi poco prima sulla riva del Torre a prendere della ghiaia.

Egli dichiara, e il Pretore gli fa prestare giuramento, di riconoscere perfettamente il cadavere dell'annegato per quello del Biagio Bon, fabbro abitante *in Chiavris*.

Il carrettiere che si chiama Gio Batta Degano fu Leonardo d'anni 51 *da Beivars, afferma* che martedì mattina verso le 10, incontrò il Bon, solo, che percorreva la strada tra Beivars e Godia.

Si ricorda benissimo di averlo salutato, saluto al quale il Bon rispose a *stento*. Il Degano dichiara che il Bon era un po' preso dal vino; dice che si ricorda di lui perchè ora al lavoro nell'officina da fabbro del Bertoli, presso il Molino nuovo.

Il trasporto del cadavere

Esaurite le predette formalità, il Pretore ordina che il cadavere *venga* rimosso e trasportato nella cella mortuaria del Cimitero di Pradamano, affidandolo alla sorveglianza della Guardia Campestre Mian Luigi.

Sopra una carretta da campagna fatta venire poco prima, il cadavere del Bon, viene adagiato sulla paglia e coperto con alcuni sacchi di juta.

Anche il berotto di pelo, che è dichiarato in sequestro, viene portato via assieme al cadavere.

Il nostro compito a questo punto è *esaurito* e *sempre* sotto la minuta pioggerella che penetra fino alle ossa, ce ne torniamo a Udine verso le 6.30.

LE IPOTESI

Disgrazia o delitto?

Noi naturalmente non sappiamo *quale* sia il convincimento dell'Autorità giudiziaria dopo il sopraluogo fatto ieri, ma non possiamo non raccogliere, per la fedeltà della cronaca, le voci che abbiamo udite dai vari curiosi accorsi a vedere il cadavere.

Intanto resta indubbiamente assodato che il Bon, anche per la recisa deposizione del carrettiere Degano, fino dal martedì mattina era alquanto brillo.

E' logico supporre che egli abbia poi bevuto ancora durante la strada da Beivars a Laipacco. In quest'ultima frazione però, nessuno vide l'annegato, ad eccezione del contadino Della Bianca che lavorava nel campo in prossimità al roiello a forse duecento metri dal luogo in cui fu rinvenuto il cadavere.

Questo avveniva sul mezzogiorno.

Il Bon fornito del congedo militare era intenzionato di recarsi all'estero, e prima di partire, *si capisce* che voleva recarsi a Pradamano a salutare i suoi parenti.

Ubbriaco come si è detto, il *Bon*, ad opinione di parecchi contadini coi quali abbiamo parlato, deve esser caduto fra gli sterpi e cespugli di *spini* che abbondano lungo il corso del roiello. Siccome quegli sterpi vengono tagliati sovente, rimangono le punte delle pianticelle sporgenti dal suolo; si crede che queste appunto abbiano prodotto le numerose ferite alla faccia dell'annegato.

Ma vi è ancora un punto alquanto oscuro: il dott. Bigai dichiarò che la *morte* risaliva a 18 ore circa, ma che data la depressione del ventre il Bon non è morto affogato e che ad ogni *modo* il cadavere non era rimasto più di otto ore nell'acqua.

Ed allora egli cadde nel roiello, verso la mezzanotte di martedì. Dove avrà passato il pomeriggio di martedì, dall'istante in cui il Bon fu visto dal Della Bianca?

Spetta perciò all'Autorità giudiziaria indagare ancora e chiarire il mistero che avvolge questo strano annegamento.

L'autopsia

Stamane alle 10 tutti coloro che riconobbero il cadavere del Bon, le Guardie Rurali e il cacciatore Zilli si sono presentati al Pretore del I° Mandamento avv. Pavanello per essere nuovamente interrogati e confermare in iscritto la deposizione fatta ieri presso l'annegato.

Nel pomeriggio si recherà a Pradamano il Giudice Istruttore nob. Contin, il Cancelliere Locatelli e due medici non ancora scelti, per procedere all'autopsia cadaverica del Bon Biagio.

Dall'autopsia si apprenderanno le vere cause della morte del disgraziato vecchio.

SOCIETÀ OPERAIA GENERALE

La riunione della Commissione di scrutinio

Iersera si convocò nei locali della Società operaia generale la Commissione di scrutinio per l'elezione che avrà luogo domenica prossima del presidente e di otto Consiglieri.

Venne approvato e firmato l'avviso che verrà pubblicato negli albi sociali per invitare i soci a prendere parte *alla* votazione.

Indi si procedette alle nomine. A presidente venne nominato il tipografo A. Cremese, a vice presidente il commissionato Fioretti Carlo, ed a segretario il sig. Ernesto Bressani.

Altri 8 operai falegnami in Ispagna

Domani partiranno alla volta di Nistoz (Alti Pirenei) altri 8 operai falegnami attualmente disoccupati in seguito allo sciopero parziale.

Essi verranno occupati in un impresa diretta da un italiano di cui daremo il nome.

E così per colpa della cocciutaggine di certi proprietari e dei loro istigatori, i migliori operai falegnami esulano dalla *nostra* città con incalcolabile danno dell'industria del legno.

L'agitazione delle operaie del Cotonificio Udinese

Nel pomeriggio d'ieri verso le ore tre, si sparse in città la voce che le operaie del Cotonificio Udinese si erano definitivamente poste in sciopero.

Tosto si videro uscire da Porta Anton Lazzaro Moro molti Carabinieri e Guardie di P. S. in divisa e in *borghese*, diretti alla *frazione* dei Rizzi. Si recarono pure sul luogo l'avv. Cosattini e il sig. Giovanni Bellina.

Intanto in via Anton Lazzaro Moro molto popolo attendeva che entrassero in città le cotoniere, come le altre volte, ma invece si venne a sapere che i Carabinieri e le guardie di P. S avevano avuto l'ordine tassativo d'impedire a qualsiasi gruppo di operaie di portarsi a Udine.

Esse invece si recarono in massa a Folotto Umberto, riunendosi in Sala Appollo ove parlarono l'avv. Cosattini e Giov. Bellina.

La causa dell'improvviso abbandono del lavoro va spiegata nel fatto che la *Direzione* del *Cotonificio* licenziò tre operaie.

Le operaie inoltre seppero che il Consiglio amministrativo *non* aveva accettato interamente le loro domande esposte in apposito memoriale e perciò alle ore 13 lasciarono lo *stabilimento*.

Dopo i discorsi dei due oratori sopra ricordati, l'assemblea decise che lo sciopero *dobba continuare fin tanto* che l'Amministrazione del Cotonificio dichiarerà di accettare senza eccezioni le domande delle operaie.

Infine venne deciso di invitare anche gli operai addetti ai vari riparti-macchine, a far causa comune e abbandonare il lavoro.

Si tratta, come i *lettori vedono*, di uno *sciopero* che ha carattere puramente economico non essendosi la Direzione del Cotonificio rifiutata di trattare con la lega cotoniere e col suo rappresentante avv. Cosattini.

Non abbiamo elementi sufficienti per giudicare della opportunità dello sciopero; ci riserbiamo quindi di esprimere il nostro giudizio sulla grave vertenza.

AVVISO

Il Consiglio di Amministrazione del Cotonificio Udinese in seguito al volontario abbandono del lavoro da parte degli operai e *operaie avvenuto* ieri alle una pomeridiane, considera tutta la maestranza licenziatasi, chiude gli Stabilimenti e la invita da sabato 13 corr. in avanti — esclusi i giorni festivi — dalle ore 8 alle 18 *a ritirare* quanto le può competere.

Udine, 11 aprile 1907.

ANCHE I MURATORI FARANNO LO SCIOPERO?

Ieri sera alle 6.30, nei locali della Società Operaia di M. S. ebbe luogo l'annunciata assemblea dei muratori che riuscì numerosissima.

La stampa venne esclusa.

Venne data lettura del contro-memoriale presentato dagli imprenditori, e dopo animata discussione rimase deciso di sottoporre subito ai padroni un nuovo memoriale onde avere entro sabato una ultima definitiva decisione.

Sabato sera verrà tenuta una nuova assemblea plenaria e di conformità alle risposte degli imprenditori si stabilirà quale sarà la via da tenere.

Noi diciamo ancora una volta che confidiamo nell'accordo pieno e soddisfacente per entrambe le parti.

Spedizioni per Schio

La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Venezia:

«Per ingombro stazione Schio causa affluenze arrivi resta sospeso dal 12 a tutto 19 corrente accettazione spedizioni piccola velocità carro completo destinato Schio e stazione Torre Belvi*cio-Schio-Arsiero* ad eccezione generi privative.»

Sodalizio Friulano della Stampa

Avvertiamo i soci del Sodalizio Friulano della Stampa che il giorno 19 corrente, ore 20.30, nei locali della sede in Via della Posta avrà luogo l'assemblea generale per discutere un ordine del giorno che comprende: resoconto morale-finanziario della gestione 1906, nomina delle cariche sociali e comunicazioni varie.

Società Alpina Friulana

La gita proposta per il 14 aprile è rimandata a domenica 28 aprile.

CRONACHETTA POLEMICA

Un caso di pseudo amnesia

Il *Giornale di Udine* invitato dal cons. D'Odorico a specificare le accuse vagamente lanciate contro di lui di sobillare gli operai e di consigliarli a servirsi della violenza, risponde che non intende prestarsi a giuochi di parole e ci sfida a trovare nel *Giornale di Udine* le parole che «contengano o suppongano la qualifica» di sobillatore attribuita al cons. D'Odorico.

Non abbiamo difficoltà alcuna ad accontentare il *Giornale di Udine*, di cui ci farebbe meraviglia il difetto di memoria se non sapessimo che si tratta di... un diversivo per tenere a bada gli allocchi.

Ecco pertanto le parole che contengono o suppongono la qualifica di *sobillatore* e graziosamente attribuita dal foglio di via Savorgnana al consigliere D'Odorico:

«La vertenza tra padroni e operai *falegnami*, come si sa, è tutt'altro che finita. E ciò si deve a quei talentoni che guidarono lo sciopero (fra i *guidatori* dello sciopero, più sotto il *Giornale di Udine* mette pure il cons. D'Odorico) e ingarbugliarono talmente le cose da non potersi trovare una soluzione. Essi l'hanno trovata veramente; **ma è la soluzione criminale!**

«Costoro eccitano . . . . ricorrendo alle ingiurie ed alle minaccie.

«Non è così che si viene educando le masse: così le si guidano al disagio materiale e morale: così si spingono degli altri poveri diavoli in prigione...

«Noi confidiamo che i perversi suggerimenti non saranno ascoltati....

"E ci permettiamo di avvertire coloro che sono a capo degli operai, siano o no consiglieri comunali, che coi metodi della violenza non riusciranno.... ecc. ecc."

Ora è evidente che non essendoci fra gli scioperanti, anzi fra i capi degli scioperanti, altri consiglieri comunali all'infuori del D'Odorico, l'allusione del *Giornale di Udine* non può che riferirsi al D'Odorico stesso.

Il quale quando chiede che i suoi calunniatori specifichino le accuse contro di lui, dicano quando e come egli abbia usato o persuaso i compagni ad usare «metodi di violenza», portino insomma dei fatti ben determinati a sostegno delle loro accuse, — ci sembra sia perfettamente nel suo diritto di uomo onesto che non può permettere che la sua dignità e la sua rispettabilità siano abbandonate allo sbaraglio delle calunnie dei signori del *Giornale d'Udine*.

Ma è per lo meno curioso il caso di pseudo amnesia del *Giornale di Udine* che alla distanza di 48 ore, *dimentica* gravi accuse dalle sue colonne lanciate contro una determinata persona, e con perfetta sicumera sfida l'offeso a dare la dimostrazione della offesa ricevuta! Poi risponderà!

Attendiamo, ad ogni modo, questa risposta che deve essere davvero carina dopo tanti giorni di ponzatura!

E passiamo oltre

Il *Giornale d'Udine* dice, proseguendo, che noi abbiamo pubblicato «smaccate menzogne per metterlo in mala vista presso la classe operaia».

Oh! l'ingenuo! Metterlo noi in mala vista! Ma dove vivono i signori del *Giornale d'Udine*? O non è mai giunto sino a loro il coro di imprecazioni che dalla massa lavoratrice si solleva istintivamente, ogni volta che qualcuno in adunanze o in pubblici comizi, accenna al foglio di via Savorgnana?

Gli è che il proletariato sa come quel giornale, è l'esponente di interessi in irreducibile contradizione coi suoi e non ignora come le sue legittime ed insopprimibili aspirazioni verso una vita migliore saranno sempre avversate o compresse dai signori che si stringono attorno al *Giornale di Udine*!

Se qualcuno del *Giornale di Udine* avesse assistito, nelle private adunanze, alle manifestazioni di esecrazione al suo indirizzo di quegli operai per i quali dice di non aver avuto che parole di elogio e presso i quali teme che noi lo mettiamo in mala vista!

Manifestazioni che i «sobillatori» stentavano a reprimere, tanto era lo sdegno dei lavoratori del legno verso chi sapevano essere l'artefice massimo delle inspiegabili ed inqualificabili resistenze padronali ad accogliere le loro modeste pretese.

Quanto al nostro giornale ed alla sua diffusione (che il *Giornale d'Udine* mette in dubbio) nella classe operaia, noi lo consigliamo a guardarsi attorno, ad interrogare, a fare magari un'inchiesta: non è poi difficile indagare le preferenze del pubblico: ci sono dei dati positivi; ci sono altresì delle manifestazioni sulle quali non è possibile il dubbio...

Se poi, malgrado tutto, il «più letto» (secondo la frase sua, testuale), è il *Giornale d'Udine*, bisogna proprio concludere che esso serve abbastanza male i suoi padroni, tanto è vero che il pubblico «più lo legge» e più gli dà torto... e dà ragione a noi. Vedi il 20 luglio!...

Vecchiaia e gioventù

Le gentili lavoratrici dell'ago hanno trovato in nonna *Patria del Friuli* la propugnatrice delle loro rivendicazioni di classe.

La causa è giusta e noi godiamo di vedere la vecchia confondersi col gaio sciame di tante giovinezze.

Chi sa che non ne esca ringiovanita?

La Banda cittadina e il "Giornale di Udine,,

Una lettera del M. Montico

Riceviamo:

Preg. Sig Direttore,

Non abituato a lasciar pensare ch'io per amore di quieto vivere o per altro personale interesse mi adatti a giudizi che pubblicamente mi intaccano nell'esercizio della mia professione e nell'adempimento dei miei doveri verso chi si vale del mio lavoro e lo retribuisce, non posso lasciar passare senza protesta la polemica in questi giorni iniziata e continuata sul *Giornale di Udine* a proposito della Banda cittadina da me *diretta* Non intendo contrastare i diritti della critica specialmente trattandosi di un servizio pubblico, ma credo di avere *a mia volta* diritto di conoscere la competenza dei critici dichiarandomi pronto ad invocare tra quello che io faccio e quello che essi scrivono un giudizio disinteressato e competente al quale io mi piegherò perchè, per quanto io viva unicamente del mio lavoro, non mi reggerebbe l'animo d'essere compatito nell'ufficio che occupo da quindici anni, ed al quale ho dedicato e dedico tutte le mie forze e le mie cure.

Perciò invito lo scrittore del *Giornale di Udine* a farsi conoscere ed accetto fin d'ora qualsiasi inchiesta e qualsiasi prova sul mio modo di dirigere il Corpo *musicale* del nostro Comune.

Anzi per formulare più concretamente tale proposta, dichiaro di essere pronto a far eseguire *senza* apposita preparazione un programma del repertorio della Banda comunale, *alla* presenza di una Commissione di maestri non residenti in Udine perchè questa giudichi *se gli* apprezzamenti testè pubblicati sul *Giornale di Udine* rispondono a verità

Con stima mi creda

maestro *Domenico Montico.*

Una lettera al Prefetto dell'evaso Cristofoli

Il nostro Prefetto ha ricevuto alle ore 11,30 una lettera dall'evaso dal Manicomio Giovanni Cristofoli, datata da Villacco

In essa, nel mentre si protesta vittima di giudizi medici errati — riguardo alle sue facoltà *mentali*, richiede protezione dell'Autorità e reclama gli indumenti che si trovano al Manicomio di Udine e S. Daniele dove prima si trovava.

Società "Dante Alighieri,,

La Giunta esecutiva della locale Sezione della Società «Dante Alighieri» ha *stabilito* di erogare la somma di L. 3000 al Comitato centrale di Roma.

Dal Bollettino Giudiziario

togliamo che *Nicoletti* Cancelliere del I.o Mandamento di Udine promovibile per merito, è nominato Vice-cancelliere della Corte d'Appello di Cagliari; *Febeo Gio. Batta* Vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Udine promosso per merito Cancelliere alla Pretura di Gemona; *Cabrini* Cancelliere Pretura Gemona è nominato Vice-Cancelliere al Tribunale di Ferrara; *Cristofoli*, Cancelliere Pretura Tarcento è tramutato al I.o Mandamento di Udine.

Beneficenze

La Prepositura della Casa di Ricovero ringrazia sentitamente gli ill mi sigg. Fratelli prof. Gio. Battista e dott. Giuseppe Pitotti per la generosa offerta lire 50 fatta a questa Pia Casa, onde onorare la memoria della compianta loro madre sig. Maria Mazzolini-Pitotti.

— La Presidenza della «Scuola e Famiglia» porge vivissimi ringraziamenti ai signori prof. Gio. Batta e dott. Giuseppe Pitotti che, ad onorare la memoria dell'amatissima loro madre, elargirono a questa istituzione lire 50.

RIASSUNTO

delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto il mese di febbraio 1907.

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente		L. 1,244,010,520.74
Depositi nel mese di febbraio	»	49,498,007.94
		L. 1,293,508,525.68
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione	»	41,476,706.87
		L. 1,252,031,761.81
Credito per depositi giudiziali	»	16,860,468.21
Credito complessivo dei depositanti su 4,018,492 libretti in corso		L. 1,268,901,230.02

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

Questa sera serata d'onore dell'esimio tenore signor Giovanni Rambaldi con l'ottava dell'opera «Manon» del m.o G. Massenet.

Dopo il IV. atto il seratante canterà la «Romanza del fiore» nell'opera «Carmen».

Domani riposo.

Sabato 13 e domenica 14 aprile, ultime rappresentazioni.

Cronache Provinciali

Pasian Schiavonesco

Decesso d'un assessore

11 — Stamane alle 5 è morto l'assessore anziano Leonardo Pontoni.

La notizia del decesso venne comunicata tosto al Sindaco, ai membri della Giunta ed a tutti i consiglieri comunali.

La scomparsa dell'ottimo Pontoni ha lasciato in tutti profondo dolore.

Domani seguiranno i funerali che si prevedono imponenti.

Vivissime condoglianze alla famiglia.

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise

LO SCONTRO FERROVIARIO DI CASARSA

Oggi alle 10.30 è incominciato il processo contro Della Schiava Attilio sotto Capo Stazione e Sambuco Gabriele deviatore, responsabili dello scontro di due treni avvenuto a Casarsa nella notte del 25 giugno 1906, del quale ieri il nostro giornale ha dato una esatta e diffusa relazione.

×

Alle 10.30 l'udienza è aperta.

Nell'aula vi è abbastanza pubblico, si notano molti ferrovieri del personale viaggiante.

Poco dopo vengono introdotti gli accusati e rinchiusi in gabbia.

Primo ad entrare è il deviatore Sambuco Gabriele. E' un uomo magro, alto di statura, dal volto abbronzato. Ha gli occhi neri, infossati, baffi neri, capelli grigi.

Il sotto capo Della Schiava è un bell'uomo; occhi neri, baffi all'«Umberto» capelli leggermente brizzolati. Veste elegantemente in nero e tiene indosso un paletot di stoffa nera.

Al loro posto si trovano gli avvocati difensori Bertacioli, Girardini, Comelli e Driussi. Sono pure presenti i periti: d'accusa ing. Querini; Cudugnello ing. Enrico (a difesa Della Schiava) ing. Mosè Schiavi (a difesa Sambuco).

Alle 10.45 incominciarono le operazioni d'imbossolamento dei nomi dei giurati, che durano a lungo e terminano a mezzogiorno.

Nel pomeriggio incominciennо gli interrogatori degli accusati.

Corte d'Appello di Venezia

Riduzione di pena

Paties Carlo, d'anni 15 e Pegorer Stes Giovanni, d'anni 15, il 20 settembre 1906 tentarono di rubare con altri nel fondo di Barzan Giovanni di Costa dell'uva.

Il Tribunale di Udine condannò i due ragazzi a 10 giorni di reclusione col *beneficio del perdono.*

La Corte d'Appello di Venezia ha ridotto la pena a 3 giorni, ha confermato il perdono e vi ha aggiunto la legge del Casellario.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile

E' passato un anno dalla fatale giornata in cui **Maria Micoli**, allo sbocciare della vita, a soli diciott'anni, lasciò questa terra per salire a sfere più pure.

La dolce figura, fornita di mente sveglia ed intelligente, l'amica cara ed affettuosa, strappata crudelmente all'amore intenso dei suoi cari, ha lasciato tale memoria di virtù che un anno non potè affievolire.

Ed a me, che le fui amica intrinseca, la data funesta si presenta viva di dolore ed il rimpianto per la sua perdita si intensifica vieppiù.

Alla nobile anima sua vada dunque, *in questo giorno funesto*, il vale della affettuosa amica

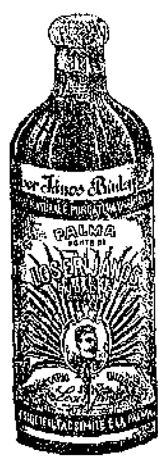
MARIA TOMADA.

GALLERIA ARTISTICA



(Fot. Aleni, Milano)

Signor Ottorino Lunardi
Baritono



Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE,, presso l'Amministrazione del Giornale in Udine. Via Prefettura N. 8.